**QUALCOSA DI PERSONALE**

**Torre Campanaria di Castellaro Lagusello (Mn)**

**Dal 5/10 al 27/10**

Orari e giorni di apertura al pubblico

sabato dalle 14.00 alle 18.00

domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00

(€2 ingresso torre giorni festivi)

*-altri giorni e orari su appuntamento con ingresso gratuito-*

Affrontare questa mostra mi crea imbarazzo.

L’imbarazzo che deriva dal pudore che normalmente protegge i nostri più intimi pensieri, quello che ci impedisce di raccontare a chiunque la banalità delle nostre riflessioni.

Eppure sono qui per raccontarvi una storia, la storia di un percorso, di un pensiero di un’azione che precede e consegue della creazione di un’opera o di una serie di opere.

È, di fatto, questo che si risolve durante l’atto creativo; si racconta.

La prima importante riflessione da fare riguarda il processo di ideazione e successiva realizzazione è che, per me è un atto impellente, urgente, immediato, spesso non può essere nemmeno posticipato o rimandato, deve essere risolto quasi nel momento stesso in cui sorge e fa capolino nella nostra mente; diversamente, il rischio è che l’idea, quella particolare idea, ci sfugga e svanisca.

È consequenziale, come un dialogo, domanda e risposta tra due o più interlocutori che si confrontano intorno alle ragioni dell’urgenza emotiva. Ad interagire in questo dialogo con l’autore, durante la realizzazione dell’opera, sono i colori, il tratto del disegno o il segno, la texture della pennellata o il segno della spatola; questi sono tutti i protagonisti che, dialogando tra loro, costruiscono il racconto.

La base principale è si il colore, ma, per me è indispensabile anche il tratto, una linea o più linee, sottili, a volte più spesse, tratteggi e texture a pallini o ovali, a volte come piccole foglie, fiori stilizzati. Un minimo ma indispensabile segno grafico che rappresenta l’atto conclusivo, del dialogo pittorico. Non ne rappresentano la parte decorativa, piuttosto le pause di riflessione tra una battuta e l’altra. L’atto di fissare il concetto che ha portato a tanto parlare, disegnare e dipingere

Credo fortemente che l’espressione artistica sia un linguaggio, forse più criptico e subliminale rispetto ad altre forme di interazione, ma è un livello di comunicazione sicuramente più profondo, che si rivolge alle più inesplorate capacità della mente di collegarsi con l’anima e trovare la validità dei messaggi. È il motivo per cui mi esprimo in modo astratto.

Non voglio che la figurazione fermi la ricerca alla lettura superficiale, accontentandosi di leggere il significato delle singole parole (figure) del racconto, vorrei portare lo spettatore alla profondità del significato, quella più intima e personale.

In un momento di profondo analfabetismo funzionale cerco di spingere, oltre all’immagine, verso la comprensione dei contenuti.

Tratto gli argomenti più disparati e sono influenzata dagli eventi della vita ed è riflettendo tra me e la tela che li affronto e li metabolizzo, a modo mio.

Quando si tratta di espressione astratta, questo racconto non è semplice o lineare e, di conseguenza, non è immediata o facile, ne garantita, la comprensione.

Lo spettatore è l’attore principale il questo racconto, perché è colui a cui è rivolto l’atto del dipingere. Non si dipinge mai solo per se stessi, si ha bisogno del confronto, esattamente come in un dialogo fatto di parole che non può essere risolto allo specchio da soli con se stessi.

Per quanto mi riguarda non è indispensabile che la lettura di un’opera da parte di un interlocutore sia necessariamente corrispondente all’emozione che l’ha guidata durante la sua realizzazione, la cosa più importante è il contatto, l’atto di avvicinamento che può, successivamente portare ad un dialogo allargato tra autore, opera e visitatore.

*Antonella Bosio* vi ringrazia

Benedetta Salvi per Antonella

Partiamo da un punto fermo: Antonella è un vulcano, autodidatta non smette di crescere e di sperimentarsi, soprattutto col colore, o meglio quella nebbia arcobaleno che lei chiama “terapia del colore” che esprime la complessità e il rispetto (perché è di questo che si tratta) con cui elabora questa materia.

Bisogna capire questo prima di proseguire, il colore è vivo, è un individuo che può o meno prendere forma nelle opere di Antonella, in formati e misure completamente diversi. Lei domanda, la materia risponde, si sparge, si sovrappone fino all’intervento grafico che apre un nuovo dialogo, linee, punti più o meno sottili, più o meno centrali. Nell’astratto viene rielaborato il mondo che ci circonda passato attraverso l’anima dell’artista, così aperta che lei stessa preferisce non essere figurativa per captare nuovi impulsi dagli stessi occhi di chi si sofferma a leggere le sue opere. Parole non scritte, non dette, non evidenziate, ma che con una forza inaudita chiedono di essere prese in considerazione. I libri di artista sono un ibrido, una nuova terra in esplorazione per Antonella, che vanno delineandosi come i riassunti dei concetti sopra espressi.